



Sei folletti nel mio cuore : una storia sul valore delle emozioni / Rosalba Corallo. - Trento : Erickson, c2011. - 151 p. : ill. ; 22 cm.

I numerosi protagonisti della vicenda narrata in questo libro si trovano descritti nel prologo – una sorta di presentazione degli attori, come in una commedia – analogamente all'inimitabile *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati. La gran parte di loro appartiene ad un mondo immaginario, fiabesco: sei folletti, una fata, una strega e un mago cattivo. I primi, indisciplinati, opportunisti e caratteriali, sono: GAIETTO color del sole, TREMOLINO verde camaleonte, LACRIMOSO scuro blu notte, STUPORELLO che ha le sfumature del cielo, il rosso SCATTO pieno di collera, lo schizzinoso SPUTACCHIONE bianco. I sei dispettosi folletti del titolo - abbinati ai rispettivi colori con palese intento meta-cognitivo - nella memoria del lettore adulto si sovrappongono alle sei "iene" di Quentin Tarantino (Mr. White; Mr. Blonde; Mr. Pink; Mr. Brown; Mr. Blue; Mr. Orange) ed il rimando inevitabilmente produce un effetto quasi grottesco. I sei folletti sono affiancati alla dolce fatina SERENELLA, di cui hanno perso il ricordo: sei anni prima della vicenda, Serenella si era imbattuta nel perfido mago GELONE che l'aveva trasformata nella strega INDIFFERENZA (detta RENZA) con un procedimento mefistofelico. Dai pori della sua pelle, Gelone aveva fatto uscire delle nuvolette di vapore caldo e colorato che si erano unite a formare tante scritte: *amore, tenerezza...* e così n'era stata privata diventando un essere agghiacciante. Poi, con una rilevanza da stacciato rispetto all'altorilevo delle figure fiabesche, ci sono i personaggi del mondo reale: Tommaso (Tommy) il bambino emotivo, la sorella maggiore Martina, i maestri, l'amica prediletta e il cane di casa Ralph, che ha una sua funzionalità nello sviluppo dell'intreccio.

Tommaso ospita nel suo cuore i sei folletti che troppo spesso lo mettono in imbarazzo e lo fanno sentire diverso dai suoi simili, li scopre e se ne libera, aiutato dalla strega Renza. I folletti si rifugiano in vecchio scarpone da sci, provano ad emigrare in luoghi del desiderio vicini o remoti ma poi tornano, per il sollievo degli umani che avevano visto Tommaso trasformarsi in un bambino incosciente e apatico. La trama è ricca di espedienti fantasiosi e di piacevole lettura nella successione non cronologica degli avvenimenti. Rimane da capire il fine ultimo di una storia che riduce il bambino protagonista a un involucro, preda di una o dell'altra forza magica, senza capacità intellettuale, privo dell'energia esplicativa che riconduce alle relazioni ogni attività cosciente e cuce i rapporti degli esseri umani, tra loro e con l'ambiente che li nutre e condiziona. Se la scelta del modello narrativo e dell'intrigo, nell'accezione definita da Cesare Segre, è tesa a palesare il *valore delle emozioni* ai bambini, come fa intendere il titolo del libro, non è per nulla chiara l'efficacia del messaggio: nel plot, la vita di Tommaso è irrimediabilmente condizionata da qualcosa che può "albergare" indifferentemente dentro il suo cuore biologico (e non metaforico) o in un vecchio scarpone da sci.

L'autrice Rosalba Corallo, che ha già pubblicato altri lavori con l'editore Erickson, insegna in una scuola statale ed ha un sito internet personale; in questa sua opera, illustrata da Umberto Rigotti in uno stile fumettistico pseudogiapponese, non chiarisce il target destinatario. Il volume è inserito nella collana di narrativa Erickson pur essendo un testo probabilmente didattico, rivolto agli operatori del settore; un libro dedicato ai bambini ma scritto per un pubblico adulto, quindi, nello specifico alla categoria degli insegnanti di scuola primaria (infatti rientra già tra i titoli consigliati nei corsi per docenti che trattano di educazione alle emozioni). A rafforzare questa impressione è la lunghezza della storia e il frequente uso di locuzioni e termini che potrebbero non essere accessibili a bambini di sei/sette anni: *plagio; stratagemma; austera; affabile; intraprendere; le hit del momento; competizione; accaparrarsi; stressato* e molti altri.

Sono diverse ed evidenti le idiosincrasie che punteggiano la pur originale idea di attraversare centocinquanta pagine di *storia sul valore delle emozioni* per giustificare la **bontà** dell'essere emotivi contro la **cattiveria** d'essere indifferenti. In sintesi: l'operazione narrativa che qui si compie è un innesto morfologico tra il romanzo e la fiaba, privata però del suo valore simbolico; viene descritto il comportamento/funzionamento e non il *significato* delle cose; invece di suscitare, le emozioni, per farle riconoscere al lettore dando loro un nome, cerca di spiegarle; giustifica con un fantasioso artificio l'incapacità di riconoscere ed esprimere razionalmente le proprie emozioni, con il portato di un'equivoca assoluzione rispetto a qualsiasi comportamento. Il linguaggio fornisce ai bambini **uno strumento potente che li aiuta a risolvere i compiti difficili, inibire le azioni impulsive, pianificare le soluzioni dei problemi prima di metterle in atto e, in definitiva, controllare il loro comportamento** si legge, citato, in un altro volume pubblicato da Erickson nel 2000, "Vygotskij nella classe. Potenziale di sviluppo e mediazione didattica".

Nel primo Libro dei Re, a Salomone - che si appresta a regnare su Israele ma si riconosce come nient'altro che *un ragazzo* e teme di non essere all'altezza del compito che lo attende - Dio concede *un cuore saggio e intelligente*. Alain Finkielkraut nel suo libro "Un coeur intelligent. Lectures", tradotto in Italia da Adelphi nel 2011 "Un cuore intelligente", parla di letteratura, di grandi autori e di immensi romanzi per raccontare dell'umanità e le sue eterne domande; nella prefazione dice che *se vogliamo ricevere risposta ... dobbiamo rivolgere la nostra domanda alla letteratura, forma di mediazione che non offre garanzie, ma senza la quale ci sarebbe per sempre preclusa la grazia di un cuore intelligente. Senza letteratura, potremmo forse conoscere le leggi della vita, ma certo non la sua giurisprudenza.*

[Nicoletta Lazzarini]